

facevamo confessione il prete per cui
figlio, e mi diede due proclami di tipo
rette per il giornale che io gli feci fa-
tare col prete.

DR.

Le biglietti scritte a mano su carta
da avvolgere che trovai nella busta n. 5 a
f. 157 del processo che la P.V. mi mostro, di-
so se scritto o cercato di pugno di uno fig-
liuolo, non riesce a stabilirlo dot-
to il tipo di carta e la scrittura fatta a
mano. Mi sembra invece che sia
scrittura di uno figlio di quella a mano
a tempo della lettera a lui diretta a fir-
ma Maria, che trovai nella busta n.
a f. 157 del processo che mi diresse in-
viata.

DR.

Una lettera di Pasquale Scudiero, di cui ho parlato
al Procuratore della Repubblica nella deposizione
del 17. Febbraio 1949, è proprio quella
che la P.V. mi mostro, costituita da
due mezzi fogli interamente scritti
a penna "peppino", che trovai allegati
al processo nella busta n. 3 a f. 157.

Lombardo rogato

Francesco Lombardo

Giuseppe

20

La lettera fu di lui consegnata da quel
suo amico Maurizio da Qualieri del quale
era molto gradatamente e che la
aveva in casa Giuliano. Ricordo che
era costituita da questi soli due uel-
l'istretti, che lui portavano a
sua casa, fuori di carcere, ove
li tratteneva dicendoci di
non essere ricompensati. La scrittura per
sua di Aquino e Perotto. —
mi venne di sola lettera ritenga che
era forse diretta alla madre di Giuliano,
che quando fu era della [F.P.] Perotto, lo
aveva nel confetto chiamato "corno uadde",
che non conosce i parenti dello Perotto e
che non so se egli abbia degli zii a
sua Bologna o Perotto. Da "Donna
Anna, madre del dottor Giovanni",
mentrata nella lettera, lo identifico
con la madre del dott. Provenzano
di Napoli che si chiama appunto
Giuseppe e si professa Niente co-
munemente indica "Donna Peppina",
"Donna Anna" di Rizza,
che conosce gli altri di cui si

formo: uccidi in tal lettera e uccidi
circa gli oggetti di valore di cui vi si par-
la. Forse le Matrie potran fornire
dichiarazioni di proposito,
d. c. s.

Gombrato rosalia

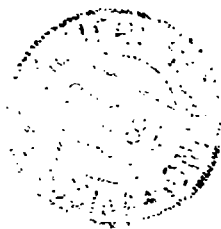
Manzoni
Gombrato

io appena ventidue anni e
che mi fu impossibile
vincere quell'impulso di curiosità
in quei momenti si svolgera
di me come un inesplicabile
verso i congiunti del bandito
e la cui opera mi prefiggeva
avvicinare ad ogni costo.

Gambardo

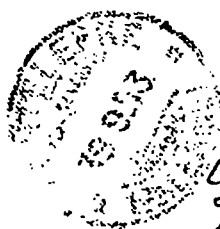
Alla Cara Mamma
di Gaspare Pisciotto.

Montelepre



(P. Palermo)

Sp. Francesco Abbamino
P. San Costello
Gualtieri Sicaminò
(P. MESSINA)



Deputato
da ...
E. ... 3. 1954
Lombardo Rosalia
Luciano ...

Francesco
Mannino

Per es: 11:20:4c
Giovardo Notata oggi
13-3-1954

Emilio Notata

Emilio
Gaspone

rovinare sempre figli di Emma
e me, carissima Liguora, mi è
bastato 5^{te} volte di entrare in quella
casa, per conoscerli che tipo di ieri
velenosi, falsi, e truffatori che sono
e quindi purtroppo, me ne sono reso
abbastanza conto, chi è quella famiglia,
e quella di Gaspare Pisciotto.

Liguora Rosalia, nella lettera
non mi voglio tanto prolungare
perché non è il caso.

Io mi chiamo - Francesco
Mannino, e suo figlio, Pietro
sono certo che se ne ricorda di
me, anzi per farlo ricordare, un
suo figlio Pietro mi
ha improvvisato, proprio vicino
il taborchino di Don Laverio,
perché io, mi son permesso, di
passarli da vicino per conoscerli.

Ora le voglio dire, che ci doverò
riferire cose di somma importanza
che riguardano personalmente a quel
figlio di ~~vostro~~ vostro figlio Gaspare

I

Gualtieri Siccamino 169-53

Gentilissima Signora Rosalia.

Mamma addolorata, di quel tesoro e gioia di figlio Giuseppe.

Sono un giovane che vi scrivo di appena 23 anni, che ho seguito sempre con particolare interesse tutte le vicende e l'erosismo del vostro amato e sfortunato figlio.

Signora cara. Vi dovrebbe dire tante, e tante cose, di quelle scellerate, vili, e belve assetate di sangue, che per colpa di quel suo sanguinario di figlio, tutto abbontellare e gettato nella più triste disperazione, maggiormente quel fiore di gioventù che stanno a languire in un tetro carcere -

A poveri figli!

Più Signora, tutte queste cose sono per colpa di quello bruto e spargo famiglia, che ancora non basto quanto lutti e dolori anno recato, ma ancora vogliamo che si spargano dell'innocente sangue, e di fare

III

compreso a voi tutti in famiglia. e che io sono pronto a testimoniare di fronte a qualsiasi Corte D'Assise. Io mi dovevo scrivere un paio di mesi prima, ma tutto questo non è stato possibile, per il motivo, che io ho dovuto recitare mesi 6 di reclusione. - Quindi se voi mi volete sentire di quello che io ho appreso di quella maledetta famiglia, ed in quale stato mi ritroviamo di fare, mi scrivete subito che io sono pronto a venire a casa vostra, ho paura del vostro avvocato Aldo De Liri; voi quando ricevete la presente, e ve ne rendete conto mi potete mandare un telegramma che io faccio il modo possibile di procurarmi il denaro del viaggio e partire subito.

Io per il momento finisco nell'attesa di un vostro scritto

cordialmente a tutti in famiglia
mi saluto, credetemi in fede.
Giacinto Siccamino

271

La presente libera mia deposizione
intendo mantenere fedele a quanto
espresso nella mia lettera del 18
dicembre 1953. da me intestata alla
memoria di Gaspare Pisciotto
e per posta spedita dal mio
parente (Gualtieri Sica mino- abissina)
abbonitore.

Le tante leggende che circolavano
sulla ormai distrutta banda
"Mariano" e soprattutto il clamore
sensazionalistico sull'episodio di "Porte d'Or"
e "Ginestre" che all'epoca veniva
indignamente trattato dall'Asse
Militare, ricordavano la mia
vicenda fantasma fino al punto
di determinarmi a raggiungere abbonatore.
Invece appena ventidue anni e
fatto che mi fu impossibile
rimanere quell'impulso di curiosità
e in quei momenti si rivolgeva
a me come un inesplicabile
fatto verso i congiunti del bandito
a cui vita e le cui opere mi prefiggevo
di conoscere ad ogni costo.

Luigi
Pisciotto
Sica mino- abissina
Samborob- rosalia
Pisciotto

Fu così che nel gennaio del 1957 a Albano Laziale ed in un'ora - cioè quattro giorni durante i quali la madre, la sorella, ed il figlio di Salvatore Guigliano entrarono subito nelle loro grazie soprattutto per la religiosità ed il rispetto cui seguirono i loro racconti sulle vite e le imprese dell'estinto Rimpatriato o Guigliano e da scrisse al Guigliano, anzi in lettera chiedeva l'onore del canonico Albano annunziando che gradito assai che la stessa mi fosse la figliuola cui aveva posto nome di Annunziata.

La Albano annunziò fece sapere che una festa era in contrasto, e dolori del suo animo doppiamente colpiti negli affetti di Albano di sorella, (alludeva evidentemente al lutto del fratello ed al disprezzo del marito che - a suo dire - era un processo pur essendo innocente e per giunta nella impossibilità

3
272

...dendersi di persona).

...unque, nonostante tali gravi
...ustificati motivi ai quali nulla
...uppo obiettoro, la ebberiamina
...ggiunta a Gualtieri il 18
...el 1857 e mi battezzò la
...il 19, così come può riscontrarsi
...i registri parro-chiali.

...di elepreli accompagnai la
...ano a ebbertelepre ed ivi
...tre giorni. Poi tornai al
...paese e non mi mossi più
...i primi di ebbergio epoca
...i giornali riportarono la
...ione del processo di Viterbo.

...da condanna all'ergastolo
...fortino, mi sentii in dovere
...ere a ebbertelepre per significare
...del mio cordoglio a mia comare.
...che quel giorno era la
...enza di una festa religiosa.
...annina aveva racchiuso a
...enti del suo negozio in Piazza
...ipse di Piemonte e reggendosi
...sta tra le mani si scioglieva

Viterbo

L. 18/11/89

Gambardello rochio

21

in lacrime alla vista della
che passava per il vicino corso.
Infatti, dietro la statua sovrastante
a piedi scalzi, marciavano ben
spinti dei "picciotti" che erano
stati liberati a Viterbo di seguito
ad assoluzione.

ed è che mi venne fatto di dire
se in realtà era stata ingiusta
quella sentenza anzi le chiesi
specificamente se Gaspare
era stato o meno condannato
secondo giustizia.

ebbene cessando di parlare
e col viso illuminato di odio
disse che per parte sua lui
personalmente legato al vago
ricordo di un diretto Gaspare
Pinciotto e famiglia per aver
tutti sbucciato nella corsa,
cioè non toglieva che la condanna
di Viterbo era stata assurda.
quanto costava personalmente
a lui che quel disonesto di Pinciotto
a Portella delle finestre non c'era.

- 8 -

273

Dopo qualche giorno partii per
Gualtieri e ritornai a Cbonteleppe
circa un mese dopo e cioè il 6
maggio 1952 consolidando ulteriormente
i rapporti del "Bom Giuseppi"
(comparto) con i Gjigliano.
Il 9 giugno a Gualtieri venni tratto
in arresto per la revoca di una
condizionale per cui ebbi a scontare
nelle carceri giudiziarie di Milano
una pena residua di mesi cinque
e giorni 2 di reclusione. Venni scarcerato
il 11 novembre del 1952 ed il 15 successivo
mi recai a Cbonteleppe dove venni
accolto con grandissima effusione di affetti.
Mi dimenticavo di dire che io dimoravo
in casa dei Gjigliano.
Nella sera, come al solito, Giuseppe
Gigliano, smesso il suo lavoro di
artista, rincasò e dopo avere cenato
mi invitò a fare quattro passi
lungo lo stivale del paese.
Proprio in tale occasione che
"Peppino" mi fece delle gravi
confidenze inducendomi a mettermi

11/11/52

roggio
16/11/52

Donatello

l'odio suo e della sua famiglia
contro Gaspare Pisciotta e fan-
In sostanza mi disse: «Voi, e
compone, avete dato tante pro-
di fedeltà alla nostra fami-
e di ciò vi siamo riconoscenti.
Tuttavia oggi voi dovete far
che noi ci continui a stimare.
Bisogna vendicare la morte di
mio fratello Minidde! Dove-
essere uccisi la mamma, il
Porella e il Fratello di Gaspare.
Solo così questo disgraziato
solo e senza alcun conforto
in ventiquattro ore di crepacuore.
Per non dispiacermelo dissi:
mi lasciasse pensare sul caso,
non dissi né sì né no e ter-
la discussione.

Ch'indomani partii per Eja
e tornai ancora una volta
abbondelepre prima del voto.
La famiglia Guilianese mi
affettuosamente più e meglio di
alcune altre cose che la stessa s-

- 2 -

2/14

l'indomani sera, Lombardo ebbano,
Giuseppe Gjinihiano e ebbanissimo
Gjinihiano mi fecero attorno a
me ed in grande segretezza ripigliarono
il discorso della vendetta iniziata
quattro giorni dal 18/1/1911.
Io avevo creduto che i discorsi di
"peppino" non avrebbero avuto
il seguito, invece questa volta
le cose assumevano un colorito
preoccupante realtà.

Comunque ero nel ballo e non
era prudente mi rivoltassi di colpo.
Giuseppe Gjinihiano mi tranquillizzava
che avrebbe trovate le armi adatte
presso tortumi fidati amici di
Mantico. Le due donne mi rincuoravano
che essendo io forestiero potessi
facilmente eludere i sospetti
di chiunque. "peppino" insisteva
che per l'occasione lui sarebbe
stato a Palermo per creare un
solido alibi.

Concomitante restai perplesso ed
obiettai che potessi venire arrestato

V. Gjinihiano

Lombardo

Lombardo
Gjinihiano
peppino

- 8 -

in flagranza; ai cui loro
chi operando con cautela si
era facile e che comunque
mi fossi trovato nei gu-
ciol'annissi per disgrazia
in merito, il pregio che
capitale da quello di
dentro per due tre mesi
in quanto essi sarebbero
quanto prima in posse-
taluni importantissimi di
e con scelta sarebbero rit-
senza altro a carattere di
dibattimento.

Abbenarrato al numero
di egualità ed a grossi
di uomini politici.

Non mi pare vero che
questo appiglio e disse
che avrei agito non appa-
essi fossero venuti in
di tali documenti.

Effettai la mia partenza
per gli ultimi e mi ripeto
felice di aver ricompato.